

1 maggio 2016

Caos rifiuti Crocetta chiede altri sei mesi

«La proroga serve per completare gli impianti ma Renzi teme la procedura d'infrazione Ue»

LILLO MICELI

PALERMO. «Se il governo nazionale non concederà altri sei mesi di commissariamento per completare gli impianti per il trattamento dei rifiuti, la Sicilia rischia un'emergenza sanitaria». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, lancia l'allarme proprio nel giorno in cui il premier Matteo Renzi arriva nell'Isola per la firma dei Patti con le città metropolitane di Catania e Palermo che prevedono quasi un miliardo e 500 milioni di euro per rendere i due capoluoghi e dintorni più moderni e attraenti. Ma se non si risolve la questione dei rifiuti ogni sforzo rimarrà vano.

Presidente, da tempo chiede al governo nazionale di commissariare la Regione per sei mesi, ma da Roma rispondono picche.

«I poteri speciali sono necessari per completare l'impiantistica. Peraltro non sono personalmente interessato a

gestire alcun potere. Però il governo risponde che, se prolungasse il commissariamento, l'Italia sarebbe a rischio infrazione da parte dell'Ue. Ma se non si completano gli impianti di compostaggio e di biostabilizzazione, non avremo più discariche disponibili che, comunque, l'Unione europea vieta».

Quindi per evitare l'infrazione, non si prolunga il commissariamento.

«Proprio così, tutti fanno finta di dimenticare che abbiamo ereditato un sistema spaventoso. C'era un piano che prevedeva la realizzazione di quattro mega termovalorizzatori che dovevano essere realizzati anche da qualche impresa con problemi di mafiosità. Correttamente, il governo Lombardo sospese le gare di appalto e noi abbiamo dovuto fronteggiare un lungo contenzioso. Impianti che avevano una capacità molto superiore alle esigenze della Sicilia e che, probabilmente, dovevano servire a bruciare i rifiuti di altre regioni. Forse per questo motivo non è stata avviata la raccolta differenziata, ancora ferma al 12,5%. Senza termovalorizzatori e senza differenziata, tutto finisce in discarica».

Le discariche pubbliche sono ormai stracolme.

«Sì, le discariche, tranne qualcuna, sono in mano ai privati. Però la Oikos è stata chiusa per infiltrazioni mafiose, mentre il sindaco di Misterbianco è impegnato in una sorta di battaglia ideologica che mette in crisi la provincia di Catania. La discarica di Messina è chiusa per motivi mafiosi; quella di Bellolampo, voglio ricordarlo al sindaco Orlando, è stata ampliata grazie allo stato di emergenza chiesto al go-

verno nazionale. Abbiamo un problema serio, che va affrontato con strumenti veloci. Avevano chiesto ulteriori sei mesi, ma non ce li hanno dati. Quindi, siamo costretti ad operare con le procedure e i tempi normali per realizzare impianti di compostaggio, biostabilizzazione e Ntb, ma questi non potranno essere pronti subito. Per spingere i Comuni a fare la raccolta differenziata abbiamo dovuto mettere una tassa, ma la legge non voleva approvarla nessuno».

Ma il governo Renzi non ha previsto la realizzazione di due termovalorizzatori, in Sicilia?

«Il vecchio Piano regionale dei rifiuti prevedeva lo smaltimento, dopo averli trattati, nei forni delle centrali elettriche o delle cementerie con adeguata tecnologia. A San Filippo del Mela, la Soprintendenza di Messina aveva dato parere favorevole, ma appena arrivato il nuovo soprintendente ha dato parere contrario. Nessuno se ne era accorto prima? Il piano regolarmente pubblicato non è stato impugnato; sono stati dati pareri e nessuno ha protestato. Solo dopo tutti si scoprono ambientalisti tardivi. Una centrale rientra nel piano paesistico? In ogni caso, quell'impianto inquina di meno, con i rifiuti trattati, di una centrale a carbone. Orlando dice: "Tutti i rifiuti a Bellolampo". Ma gli impianti di compostaggio e biostabilizzazione non sono utilizzati al massimo. Se entro maggio il governo nazionale non dovesse dare autorizzazione, non sapremmo dove smaltire i rifiuti».

Ma il suo governo non ha fatto nuove proposte, come per esempio un ente

unico di gestione?

«Ho qualche dissenso rispetto alle proposte dell'assessorato ai Servizi di pubblica utilità. Mi sembra un'idea balzana creare un unico ente e fare una sola da gara di appalto. Se si considera che il costo di una città di un milione di abitanti è di circa 400 milioni di euro, per l'intera Sicilia si dovrebbe indire una gara di oltre 2 miliardi di euro. Si scatenerebbero interessi criminali di ogni genere. Non solo, ma più alto è l'importo della gara e più si restringe il numero delle imprese che possono parteciparvi. In Italia sono 6 o 7, ma per importi minori. Invece, bisogna costituire le Srr ricorrendo ai poteri sostitutivi laddove necessario. I piccoli Co-

muni provvedono in proprio, ma nelle altre realtà bisogna fare di tutto per fare le gare e finirla con le proroghe. Oppure, come dice qualcuno, mandiamo i rifiuti all'estero? E con quali criteri sceglieremo il termovalorizzatore

del Nord d'Europa e i mezzi di trasporto? Vogliamo finire tutti in galera? Davvero la prossima estate rischiamo un'emergenza sanitaria. A quel punto dovrò adottare misure emergenziali sanitarie».

IL PIANO

8

INCENERITORI
sul territorio nazionale, due dei quali in Sicilia

65%

RACCOLTA DIFFERENZIATA
È l'obiettivo posto per tutte le regioni. La Sicilia è scesa dal 13,3% del 2013 al 12,5% del 2014, con una previsione che si dovrebbe attestare al 10% per l'anno appena concluso

10%

PRODUZIONE
di rifiuti

35

ARTICOLO
L'applicazione dell'articolo 35 dello Sblocca Italia rompe di fatto il principio dell'autosufficienza, dello smaltimento dei rifiuti a livello regionale e si crea una rete di smaltimento dei rifiuti a livello nazionale.

600

MILIONI
di tonnellate di rifiuti da smaltire sono in capo alla Sicilia

6

MINI-IMPIANTI
È la controproposta della Regione Sicilia ancora all'esame: due nelle aree metropolitane di Palermo e Catania, il resto aggregando gli altri territori



Caos rifiuti
Crocetta chiede altri sei mesi

INCHIESTA
Una proroga serve per completare gli impianti ma finora non la procedura d'infrazione Ue

INCHIESTA
Scotto sulla Tati a chi punta speculatori in centri sacrali

INCHIESTA
«Ma più strade allungamento»

Attivi Professionisti
su Mondo Medico

«Si ammazzando mamma», figlio chiama Cc

INCHIESTA
Il Borsari non si arrende. A Caluso, molti i casi di parolite

INCHIESTA
Il Borsari non si arrende. A Caluso, molti i casi di parolite

INCHIESTA
Il Borsari non si arrende. A Caluso, molti i casi di parolite

